

## Authority europea su banche e finanza

*di Alberto Quadrio Curzio*

La crisi greca ha trovato, con l'impegno del governo di Atene ad un duro risanamento e con la decisione dell'Eurogruppo, un punto fermo dal quale ripartire. Speriamo sia così dopo mesi di attendismo e una settimana di fuoco dal 23 al 29 aprile; cioè da quando la Grecia ha chiesto ufficialmente aiuto alla Ue a quando è cessata l'opposizione della Merkel all'intervento che dovrà essere approvato anche dal Parlamento tedesco.

Consideriamo in questa vicenda due protagonisti costruttivi: Jean Claude Trichet, presidente di un organo federale, la Bce; l'Eurogruppo che nella sostanza è una «cooperazione rafforzata». Merita infine un cenno anche l'Italia. Il ruolo di Jean Claude Trichet è stato cruciale, anche come supplente di altre personalità istituzionali, specie nella fase acuta della crisi.

Trichet è stato determinato nell'escludere l'abbandono dell'euro da parte di uno Stato membro così come il ripudio del debito statale greco. Evidentemente egli era consapevole del grave rischio per l'euro, e per il sistema monetario e finanziario internazionale. E perciò s'è speso fino all'ultimo. Così, con il direttore del Fondo monetario internazionale (Fmi), Dominique Strauss-Kahn, il 28 aprile a Berlino ha incontrato dapprima la Merkel e poi, su invito del ministro delle Finanze tedesco, Schäuble, i leader di tutti i partiti politici del Bundestag per spiegare l'urgenza del sostegno alla Grecia.

Il suo impegno non era certo per il lassismo come ha chiarito il 29 aprile, in presenza di Horst Köhler (presidente tedesco) e di Theo Waigel (ex ministro delle Finanze) che, anche come collaboratori di Kohl, contribuirono al varo dell'euro e del Patto di stabilità e crescita (Psc). Trichet ha dichiarato che il Psc deve essere reso subito più incisivo sia con l'estensione dalla politica fiscale a quelle della competitività e delle riforme strutturali sia con controlli più penetranti sulla sua attuazione. Dopo aver detto che l'euro è stato solido quanto il marco, Trichet ha proposto passi avanti per la Unione monetaria europea opponendosi quindi al ritorno dell'individualismo statale (anche di tipo tedesco).

Il ruolo del Consiglio dei ministri dell'economia dell'Eurozona è anche stato cruciale nella soluzione della crisi greca, specie in due momenti topici: quello dell'11 aprile quando ha fissato i principi e un primo importo per il sostegno alla Grecia dando anche avvio al «commissariamento finanziario» di Atene che è stato poi messo a punto dal governo greco, da emissari della Commissione europea e del Fmi; quello del 2 maggio nel quale ha varato il prestito con interessi che per il 2010 è di 45 miliardi di euro di cui 30 dai Paesi di eurolandia e 15 dal Fmi e che in tre anni potrebbe arrivare a 110 miliardi di euro di cui due terzi dai Paesi Uem e un terzo dal Fmi.

È un grosso impegno che richiederà un controllo penetrante. Speriamo che sia l'occasione per rafforzare ulteriormente l'Eurogruppo che potrebbe farsi parte attiva anche per varare un Fondo europeo di sviluppo per la emissione di Eurobond e per creare una Agenzia della Uem per la supervisione bancaria e finanziaria (sfrondando le troppe Agenzie in burocratica costruzione nella Ue) che dia anche il rating ai titoli sovrani che non vanno più lasciati in balia delle Agenzie private. L'Eurogruppo avrebbe infine bisogno di un presidente (che non sia un ministro nazionale) alla Trichet, che ha dimostrato un europeismo della determinazione e della competenza. Basterebbe una piccola innovazione istituzionale per portarlo in quella posizione una volta concluso il suo mandato alla Bce.

E veniamo all'Italia alla quale è stato riconosciuto un merito nella fase acuta della crisi. Il 29 aprile, mentre il rating di altri Paesi mediterranei veniva ridotto, il Tesoro italiano ha messo in asta sul mercato una offerta massima di titoli di Stato di 7,5 miliardi di euro che hanno trovato una contropartita di domanda 1,6 volte maggiore con una associata riduzione di differenziale di tasso

rispetto ai più sicuri titoli tedeschi. Un successo che un autorevole quotidiano finanziario internazionale ha considerato un contributo al rasserenamento dei mercati. Perciò l'Italia oggi non viene più inclusa tra i «Pigs» dove è stata sostituita dall'Irlanda che affianca Portogallo, Grecia e Spagna che comunque non meritano questo acronimo offensivo. La maggiore resistenza dell'Italia nella crisi è dovuta a una seria politica di bilancio del ministro Tremonti e alla grande solidità del risparmio degli italiani la cui ricchezza finanziaria netta è, da sola, 1,5 volte il nostro debito pubblico a sua volta collocato in gran parte in Italia. Sarebbe importante adesso spostare risorse dalla spesa pubblica al finanziamento degli investimenti, essenziali soprattutto per un Paese esportatore. La nostra economia reale è forte ma necessitiamo di maggiore produttività, competitività e crescita.